

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 38 (1896)
Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Il pensiero di Pestalozzi -- Varietà: *La fotografia dell'invisibile* Cronaca: *Questioni da discutersi al congresso scolastico di Ginevra*; *Esami per gli apprendisti di commercio*; *Attestato di gratitudine*; *Giornalismo*; *Pro-Onsernone*; *Echi delle feste Pestalozziane*; *Per Ca lo Cattaneo*; Necrologio sociale: *Sigismondo Beroldingen*; *Fabio Bazzi*; *Ingegnere Attilio Balli*; *Gobbi Donato* — Doni: *Alla Società Demopedeutica*; *Alla libreria patria in Lugano* — Avvisi.

IL PENSIERO DI PESTALOZZI

(Continuazione e fine)

Il fin qui detto ⁽¹⁾ riguarda specialmente le scuole maschili. Le fanciulle soffrono meno della coercizione funesta che la scuola fa subire quand'essa non è ben appropriata ai bisogni dell'età infantile. La causa d'una tale differenza sta nelle abitudini particolari della vita di famiglia.

Ivi la fanciulla è più sedentaria e meno indipendente di suo fratello; essa lascia più di rado sua madre, presso la quale trova sempre qualche occupazione; essa resta confinata nella cerchia del focolare domestico, mentre il ragazzo esce liberamente per darsi svago co' suoi compagni. Ne risulta che la bambina non trova un sì grande contrasto tra la sua vita di scolara e quella di famiglia; la scuola anzi le offre una grande attrattiva per le relazioni abituali con compagne della sua età; ed ecco perchè ella vi si mostra d'or-

(1) Vedi i n.° 8, 10 e 12 del 1895.

dinario più docile e diligente. Non è raro di trovar delle fanciulle di dodici o tredici anni non meno istruite dei ragazzi di quindici o sedici.

Seguendo i principî di Pestalozzi, si può dare ai giovinetti una istruzione buona e durevole non solo, ma eziandio la volontà di continuar a istruirsi dopo lasciata la scuola, e d'appropriarsi successivamente le diverse cognizioni di cui sentiranno il bisogno nella carriera che avranno abbracciata.

Eppure questo non è ancora il vantaggio principale d'un tale sistema; il suo merito più prezioso è di disporre il fanciullo, fin dal primo entrare nella scuola, a ricevere quell'educazione morale e religiosa, ch'è la condizione necessaria dell'ordine nella libertà, ed il vero fondamento della sicurezza, della pace, della felicità, sia per i popoli come per gl'individui.

Infatti, l'allievo di Pestalozzi ama le sue lezioni, la sua scuola, il suo maestro; egli è sempre disposto ad ascoltarlo, a credergli, a seguirne i consigli, ad accoglierne le esortazioni. In tal modo la scuola può coltivare nel cuore dei fanciulli una coscienza delicata e una fede sincera.

La fede è una facoltà dell'anima umana che si sveglia fin dalle fascie. Il primo sorriso del bambinello è un atto di fede: egli crede in sua madre, nell'amor suo per lui; egli l'ama, le sorride, crede alla sua bontà, al suo potere, e s'abbandona a lei con piena confidenza. Quando poi, cresciuto in età, ha cominciato a subire le attrattive dell'indipendenza, la fiducia nelle proprie forze e il desiderio di libertà vanno aumentando ogni giorno, ed arriva persino a questa stolta idea: Non ho più bisogno della mamma.

La buona madre prevedendo questo pericolo, cerca di scongiurarlo, poichè ne teme le conseguenze funeste per la felicità della sua creatura. Essa gli dice: Caro figliuolo, io non sarò sempre teco per proteggerti, ma vi sarà Iddio; quel Dio che ha fatto tutto ciò che vedi, e dal quale noi abbiamo ogni cosa, quel Dio che io prego ogni giorno per te e con te, e che mi ascolta, quel Dio ascolterà te pure e ti aiuterà, se tu lo preghi costantemente e di cuore. Voglio insegnarti a pregarlo; voglio darti questa dolce e preziosa abitudine alla quale io devo la mia forza, la mia pace, la mia felicità.

Ecco come la fede nella madre s'innalza sino alla fede in Dio. E allo stesso modo che il fanciullo, amando la mamma sua, è disposto ad adottarne la fede religiosa, sarà pure disposto a ricevere dal suo

maestro le verità cristiane ed a conservarle nel suo cuore, quando egli lo ami.

*

Se non che, educare l'intelligenza ed il cuore dei fanciulli, non basta; bisogna altresì provvedere al loro sviluppo fisico, affine di assicurar loro, per quanto sta in noi, la forza, la destrezza, la salute.

Alla prima infanzia occorre un'alimentazione di latte, pane e legumi, pochissima carne, non vino, nessun eccitante, se non come rimedio; assai moto all'aria libera.

Prima di entrare alla scuola, il bambino provvede spontaneamente all'esercizio delle membra; il suo istinto naturale ve lo spinge, e per disposizione provvidenziale egli vuol giocar sempre e stare all'aria aperta, senza curarsi troppo delle intemperie, correre, saltare, arrampicarsi.

Ma quando comincia a trovarsi sopra un banco di scuola, ivi perde la sua libertà di movimento; ben presto il bisogno d'attività insoddisfatto gli cagiona una vera sofferenza e ne compromette i progressi del fisico sviluppo. Riguardo agli allievi più giovani, questo male può essere in parte evitato tenendo lezioni brevissime, alternate con marcie e canti, come nelle scuole infantili; e lasciando pur sempre luogo alle ordinarie ricreazioni, in cui possano continuare i loro giuochi. Nello stesso tempo se ne fortificano gli organi vocali facendo loro ripetere più volte simultaneamente i risultati dei loro piccoli esercizi d'intuizione, di calcolo, di geografia ecc.

Ma per i più grandicelli, per quelli che abbisognano, stante la loro età, di lezioni più numerose e prolungate, occorre un esercizio fisico più energico e sostenuto, che supplisca alla brevità della durata colla sua intensità; occorre pure un piano metodicamente combinato per esercitare successivamente e progressivamente tutte le membra, tutti i muscoli, tutte le articolazioni. Questo importantissimo servizio ce lo rende la ginnastica. Ma qualunque sia la sua importanza, essa non basta sempre a ben preparare gli scolari per il lavoro professionale che li aspetta.

*

Prima che un giovinetto lasci la scuola per il tirocinio della vita, è bene abbia imparato che cosa sia un lavoro regolare, assiduo, energico ed accurato; e per averlo imparato, deve esservi provato egli stesso in modo da prendervi gusto e da farvi l'abitudine.

Ecco dunque la necessità di qualche lavoro manuale aggiunto

alle altre occupazioni dell' allievo; sarà più un esercizio educativo che un'istruzione reale; e qualunque esso sia, insegnerà ai giovani a mettere nell'opera loro un'attività perseverante, a far bene quello che devono fare; e tali virtù sono necessarie in tutte le professioni.

Va senza dirlo che nel farne la scelta si dovrà aver riguardo al locale di cui la scuola può disporre, alle risorse ed alle abitudini del paese, alle attitudini del maestro che deve impartire l'insegnamento.

I principî saranno delle semplici prove, che potranno venir cambiate secondo le circostanze; si dovrà dunque lasciare in disparte qualunque lavoro che esigesse delle grandi spese d'installazione.

Una maestra.

V A R I E T À

La fotografia dell'invisibile — Tempo fa è stata annunciata una scoperta delle più sorprendenti fatta dal professore Röntgen dell'Università di Würzburg sul Meno.

Egli stava facendo delle esperienze fotografiche, servendosi come fonte luminosa di un tubo di vetro nel quale era stato fatto precedentemente il vuoto, e per mezzo di una corrente di induzione aveva prodotto la luce di Crookes. Egli si accorse allora di un fatto meraviglioso, cioè che l'azione della corrente luminosa poteva esercitarsi liberamente attraverso il legno, ma non attraverso i metalli. Per tal modo egli poté fotografare alcuni oggetti di rame, che erano riposti in una cassetta di legno perfettamente chiusa, della quale appariscono nella fotografia anche i chiodi, mentre all'opposto non si vede nulla della parte lignea.

Allo stesso modo — ed è quello che è più sorprendente ancora — la carne è per così dire diafana a quei raggi luminosi, mentre sono opache le ossa: tanto che il detto prof. Röntgen poté ottenere riprodotto in fotografia lo scheletro della mano, cogli anelli che ne ornavano le dita, senza alcuna traccia del contorno carnoso.

Questa scoperta sembra per conseguenza destinata ad apportare una rivoluzione nei dati della scienza e delle esperienze che si riferiscono alla propagazione della luce; ma avrà eziandio un'applicazione pratica come grande ajuto alla chirurgia.

A questo proposito si ha da Berlino la notizia che Röntgen, l'inventore della fotografia dell'interno dei corpi, ha tenuto una conferenza al castello imperiale. Egli presentò venticinque fotografie, tra cui quella di un ago magnetico fotografato nella sua bussola chiusa. Presentò inoltre la fotografia di molti pesi fotografati in una cassetta senza aprirla.

L'imperatore Guglielmo gli conferì l'ordine della Corona e lo volle seco a pranzo: le due imperatrici e tutta la Corte sono entusiasmata di questa meravigliosa invenzione.

CRONACA

Questioni da discutersi al congresso scolastico di Ginevra. — 1.^a *L'insegnamento educativo*: a) Che intendesi per insegnamento educativo dal punto di vista psicologico? b) Dimostrare come, nella pratica dell'insegnamento, tutti i rami del programma devono concorrere all'educazione morale del fanciullo, servire all'educazione del cuore ed alla formazione del carattere.

2.^a *La scuola complementare*. Questa scuola è essa necessaria? Se sì, quale ne è il fine, e quale il miglior sistema d'istruzione complementare.

La tenuta del Congresso è fissata nei giorni 13, 14 e 15 del prossimo luglio, e vi prenderanno parte i membri delle 3 grandi Società promotrici: Svizzera Romanda, Lehrerverein, e Amici dell'Educazione ticinese.

Relatore generale del 1.^o quesito in lingua francese, il sig. F. Guex, direttore delle Scuole Normali di Losanna; del 2.^o, in lingua italiana, il sig. Francesco Gianini, vice-direttore della Scuola Normale maschile in Locarno. Sarà pure relatore di lingua francese il signor C. Vignier, maestro a Ginevra.

Esami per gli apprendisti di commercio. — Allo scopo di promuovere la coltura intellettuale del proprio ceto, la Società dei commercianti svizzeri ha deciso di accordare, come già nello scorso anno, una patente di capacità agli apprendisti di commercio che supereranno l'esame nelle seguenti materie *obbligatorie*.

1. Composizione nella lingua materna.

2. Corrispondenza commerciale nella lingua materna.

3. Corrispondenza commerciale in altra lingua ed esame orale nella stessa.

4. Aritmetica commerciale scritta.

5. Aritmetica mentale.

6. Contabilità in iscritto e a voce.

7. Principii di diritto commerciale e specialmente teoria degli effetti commerciali.

8. Cognizioni pratiche (usi, terminologia, geografia, traffico ecc.).

9. Calligrafia desunta dal complesso degli scritti. Se richiesto, l'esame si estenderà anche ai seguenti rami *facoltativi*:

1. Corrispondenza in altre lingue che non figurano nell'esame obbligatorio.

2. Stenografia.

3. Cognizione d'un ramo d'industria e delle merci.

4. Legislazione commerciale. (Codice federale delle obbligazioni. Esecuzione e fallimento).

La Commissione esaminatrice, presieduta dal sig. prof. O. Rosselli, delegato dal Comitato centrale sedente a Zurigo, è composta dei membri sottoindicati, approvati essi pure dal prefato Comitato:

G. Nizzola, ispettore, Lugano, — G. Ferri, professore, Lugano — E. Bonzanigo, contabile, Bellinzona, — A. Janner, prof., Bellinzona, membri vecchi.

G. Bontempi, segretario della Pubbl. Educazione, — G. Weinig, direttore della Scuola di Commercio, — Mart. Oschwald, capo-contabile della Banca Cantonale, membri nuovi.

Ritenendo che i signori Principali favoriranno in ogni modo la nuova istituzione, si invitano tutti gli apprendisti di commercio, volontari o commessi, che hanno subito *un tirocinio di almeno due anni* e residenti nel Ticino o nella Mesolcina, siano svizzeri od esteri, a presentare le loro domande, corredate da certificati, prima del 15 marzo p. f., al Comitato dei commercianti in Bellinzona, il quale darà tutte le spiegazioni volute, fornendo in pari tempo i formulari per l'iscrizione, nonchè i questionari da riempirsi.

L'esame, *gratuito* e duraturo 1-2 giorni, verrà fissato più tardi, e si terrà al Capoluogo verso la fine di aprile o al principio di maggio p. v.

Attestato di gratitudine. — A Lugano vive un maestro — Bonavent'ra Beretta — che ha l'invidiabile fortuna di compiere il 50^{mo} anno d'esercizio ininterrotto, e sempre nelle scuole pubbliche elementari

della sua città nativa. È un docente d'antico stampo, di quelli cui bastava un esame sostenuto davanti una commissione presieduta dall'ispettore per essere dichiarati idonei a dirigere una scuola. E con quel certificato continuò per mezzo secolo ad istruire i fanciulli di Lugano, malgrado gli acciacchi fisici che poi l'obbligarono ad un riposo coatto, a malincuore subito. Ora a questo benemerito insegnante si vuol dare da' suoi colleghi e dalla numerosa parte di cittadinanza maschile che in quel lungo corso di tempo passò per la classe da lui diretta, un pubblico attestato di riconoscenza. Nell'atto che verghiamo queste righe ferve l'opera dei preparativi pel festeggiamento ideato, che dovrà consistere in un dono da presentare al buon maestro, ed in una cena popolare in onor suo.

Plauso ai nobili sentimenti da cui è ispirata la gentile dimostrazione !

Giornalismo. — L'anno nuovo è stato fecondo più dell'ordinario in fatto di stampa periodica: nel Ticino, per quanto è a nostra conoscenza, ebbero vita non meno di tre giornali. — *Il Generoso*: vede la luce in Mendrisio, nella tipografia Carlo Stucchi, dove risiede la Redazione ed Amministrazione. Ne abbiamo visto il numero di saggio. Esso proposti di propugnare gli interessi del Mendrisiotto. — *L'Eco dell'Operaio*: s'intitola « foglio indipendente », ed esce ogni domenica dalla Tipografia Tessin Touriste in Lugano. Si propone d'essere l'interprete dei sentimenti della numerosissima classe dei lavoratori, e la eco fedele dei loro bisogni materiali e morali. — *Risveglio!* Periodico ufficiale della « Federazione Docenti Ticinesi », è il terzo dei neonati. Si stampa in Lugano, dove ha sede la sua Redazione, presso la Tipografia Eredi Fab. Traversa, due volte al mese in fascicoli di 8 pagine. Costa fr. 2 all'anno pei membri della Federazione; fr. 2,50 per gli altri docenti, e fr. 3,50 per tutti gli altri abbonati. Suo proposito precipuo dice esser quello di farsi « propugnatore della causa dei docenti ticinesi e fedele interprete dei sentimenti che li ha indotti a costituirsi in Federazione ». Noi salutiamo questi nuovi campioni che contribuiranno a diffondere buone idee, a restringere vieppiù i fasci della fratellanza, a propugnare interessi generali e particolari. Ma non possiamo in pari tempo nascondere un dubbio circa la asserta necessità di nuove periodiche pubblicazioni. I molti organi preesistenti, rappresentanti tutte le opinioni e tutti i bisogni, propugnatori di tutte le cause buone o credute tali sul campo politico, religioso, scolastico, agricolo ecc., sa-

rebbero più che bastanti a difendere e proteggere gli interessi di tutte le classi di cittadini, le operaie e le insegnanti comprese. Ad essi fecero e fanno capo non indarno coloro che hanno buone cose da far conoscere, difese da sostenere, interessi da proteggere; e crediamo che le rispettive redazioni non abbiano mai rifiutato le loro colonne per la pubblicazione di tutto quanto è pubblicabile. Un aumento riesce naturalmente a diminuire le forze; chè quanto si dà agli uni si toglie, d'ordinario, agli altri; e colle forze ne scema spesso l'autorità. — Quanto qui diciamo in tesi generale, è l'eco dei commenti che abbiamo sentito esprimere a proposito della molteplicità dei periodici vecchi, come della comparsa dei nuovi.

Pro-Onsernone. — A suo tempo abbiamo pubblicato l'avviso e le condizioni d'un concorso a premi per una memoria tendente a ridare possibilmente all'industria onsernonese della paglia un po' del suo antico splendore. Spirato il concorso, il Comitato promotore ha preso le seguenti deliberazioni:

Visti e considerati i singoli rapporti dei sig.^{ri} *Domenico Lucchini* in Torino, *Giovanni Schira* fu Guglielmo Antonio in Ginevra, e *Carlo Vock*, della Casa G. Meyer e C. in Wohlen, formanti la Commissione incaricata di esaminare e giudicare i lavori presentati al concorso;

Letti i due manoscritti pervenuti, contraddistinti dai Motti: « *Labor improbus omnia vincit* » l'uno, e « *Pro-Onsernone* » l'altro, i sottoscritti risolvono:

1. Di aggiudicare il premio ridotto di fr. 120 all'autore della memoria « *Labor improbus ecc.* ».

2. Di accordare una menzione onorevole al lavoro « *Pro Onsernone* », quantunque il suo autore l'abbia dichiarato fuori di concorso;

3. Di mettere alla stampa la memoria premiata ed i giudizi della Commissione unitamente ad un sunto del manoscritto « *Pro Onsernone* ».

4. Di diramare l'opuscolo ai sottoscrittori, alle Municipalità, ai Parroci ed ai Maestri della Valle, nonchè ad altre persone ed autorità da determinarsi.

Firmati: Chiesa Remigio — G. Nizzola — Lindoro Regolatti — Avv. E. Garbani-Nerini.

Locarno, 31 gennaio 1896.

Echi delle Feste Pestalozziane. — Il Comitato *Pestalozzi* che risiede a Zurigo, ha deciso di riunire il maggior numero possibile di documenti sulla recente commemorazione del celebre educatore: articoli di giornali, opuscoli, discorsi ecc. Prega perciò le persone che s'interessano per siffatta collezione a volergli spedire tali documenti.

— Nel nostro Cantone le feste Pestalozziane lasciarono un grato ricordo in tutte le scuole pubbliche e in buona parte delle private, in cui si tennero conferenze, si fecero «accademie», e si distribuì l'opuscolo *Enrico Pestalozzi*, biografia illustrata per la gioventù, compilata da A. Isler, e volta in italiano dal D.^r Luigi Colombi, consigliere di Stato.

A questo riguardo dobbiamo segnalare un atto che, se avesse parecchi imitatori, varrebbe più d'ogni altro a perpetuare la memoria di Pestalozzi. A Riva S. Vitale, nell'*Istituto Internazionale Baragiola*, la commemorazione venne coronata con una proposta degna d'encomio, fatta dal sig. Fausto Baragiola, uno dei due fratelli direttori del rinomato Istituto. E la proposta fu questa: Fondare, tra direttori, docenti ed allievi dell'Istituto medesimo, una cassa destinata a porgere efficace soccorso ai ragazzi poveri che, frequentando le scuole dei villaggi meno favoriti dalla fortuna, non possono trarne profitto per mancanza delle cose più necessarie. Quell'istituzione porterà il nome di Cassa Pestalozzi, e certo, diciamo noi pure con un corrispondente della *Riforma*, darà buoni risultati, poichè i fratelli Baragiola fanno le cose con cuore e quindi per bene.

Per Carlo Cattaneo. — Il Consiglio dei Professori del Liceo in Lugano, nella sua adunanza del 28 gennaio, ha stabilito all'unanimità di farsi iniziatore di una sottoscrizione in tutto il Cantone Ticino, allo scopo di concorrere con una somma al monumento che la Città di Milano intende erigere a Carlo Cattaneo, che illustrò colla sua cattedra di filosofia il patrio Liceo.

In Lugano le obblazioni si ricevono presso la Direzione di questo Istituto; per il resto del Cantone saranno designati collettori speciali.

NECROLOGIO SOCIALE

SIGISMONDO BEROLDINGEN.

Il giorno 7 settembre 1895 spegnevasi in Mendrisio una cara esistenza, nella virile età di quarant'anni appena, *Sigismondo Beroldingen*, appartenente ad una delle più illustri famiglie patrizie di quel borgo, la quale rese in ogni tempo al paese segnalati servizi. Fanciullo e giovinetto studiò nel Collegio Gallio di Como, distinguendosi nella disciplina e nel profitto. Conseguita la licenza liceale, passò a studiare medicina, prima a Pavia, poi a Bologna e da ultimo a Ginevra. D'animo gentile, di cuore affabilissimo, di miti e tolleranti inclinazioni, può dirsi di lui che mai non ebbe, nè conobbe nemici. In Mendrisio non solo, ma in ogni paese del Distretto era da tutti amato e stimato. Dalla fiducia del Governo fu chiamato ad assumere la direzione di quel Convitto cantonale; ma quando la sorte pareva volesse finalmente arridergli, dopo soli due anni morbo fatale lo uccideva. I suoi funerali riuscirono imponenti, tributo d'affetto e stima all'integerrimo cittadino e fervente patriota. Sulla tomba diversi oratori ne ricordarono le rare doti di mente e di cuore.

FABIO BAZZI.

L'anno nuovo si presenta sotto funesti auspici per il nostro sodalizio: ben quattro suoi membri, e non dei meno cospicui se ne portò via l'avidà falce della morte: Soldini, Balli, Bazzi, Gobbi (1).

Fabio Bazzi era di Brissago, ove morì nell'età di 56 anni. Modesto nella sua esistenza, non aspirò ad emergere per cariche ed onori, pago sentendosi delle dolcezze di famiglia adorata, di miserie alleviate, di doveri compiuti da buon cittadino in ogni occasione, in molteplici guise, sempre militando sotto la stessa bandiera: quella del progresso nella democrazia.

(1) Nell'atto che rivediamo le bozze ci giunge l'infausto annunzio del decesso del D.^r P. Pellanda, già più volte presidente e vice-presidente della Società.

Quanto fosse beneviso in paese, lo dissero le testimonianze estreme d'affetto e stima de' propri concittadini; e da quali sentimenti fosse animato in vita, lo prova il suo testamento olografo, tra le cui disposizioni trovansi un legato di fr. 250, il cui interesse dovrà erogarsi per un premio al più bravo ragazzo di Porta, frazione di Brissago, e fr. 250 alla chiesa pure di Porta, culla de' propri avi. Eppure la Chiesa negò la croce alle funebri onoranze di questo benefattore, perchè il suo matrimonio fu contratto soltanto innanzi all'Autorità civile...

Ingegnere ATTILIO BALLI

Non sapremmo come ritrarre meglio di quanto fece l'egregio cons. di Stato R. Simen i meriti preclari di questo nostro distinto Socio, rapito troppo precocemente alla famiglia, agli amici, alla Patria il 27 gennaio scorso in Muralto.

Attilio Balli è caduto, disse l'egregio oratore, come cade il soldato sul campo dell'onore, nel fiore della virilità, nel pieno rigoglio della intelligenza e della forza, colpito da improvviso violentissimo morbo, come albero poderoso che si schianta all'urto di uragano devastatore, lasciando al posto delle ombrie benefiche e della ubertosa feracità null'altro che lo squallore ed il vuoto.....

Quale sia il vuoto lasciato dal consigliere Attilio Balli voi tutti, che ne avete seguito la carriera ed apprezzati i meriti, potete valutarlo.

Nella famiglia, centro di tutti gli affetti, dalla madre onoranda alla sposa adorata, ai figli diletteggianti, agli amorosi fratelli; e come degli affetti, centro altresì di tutti gli interessi famigliari, concordemente riconosciuto, quale maggior fratello, capo autorevole e degno continuatore della missione paterna.

Nel paese, membro di tutti i sodalizzi patriottici e filantropici, propugnatore di tutte le opere di progresso e d'incivilimento, anima delle imprese più feconde per la prosperità morale e materiale.

Basti accennare per tutte alla grandiosa del Grande Albergo Locarno, che ha fatto e tende ognor più a fare di questa avventurata plaga uno fra i convegni preferiti dalla grande corrente dei forestieri.

Che dirò di lui nella vita pubblica?

Modesto e forte ad un tempo, fu cittadino di principii intemerati, inalterabilmente fedele nella prospera e nell'avversa fortuna

alla causa liberale, alieno da ogni esagerazione come da ogni viltà, sempre pronto all'adempimento del dovere, alla chiamata della patria.

Onorato della fiducia de' suoi concittadini, sedette deputato del popolo nella Costituente del 1892 e nel Gran Consiglio, emergendo sempre per senno e ponderazione di giudizi, lavoratore apprezzatissimo nelle più importanti Commissioni legislative, sovente chiamato dal Governo nelle più importanti Commissioni amministrative, come quella cantonale di perequazione.

Nel militare raggiunse il grado di capitano d'amministrazione.

Nel suo Comune adottivo di Muralto, al cui incremento tanto cooperò, come a quello della sua diletta Locarno, fu per anni membro del Consiglio municipale.

Nella vita privata, modello di figlio, di sposo, di padre: parente carissimo, amico prezioso. Ottimo per carattere, ottimo per cuore, come distinto per coltura e per spirito d'iniziativa: sempre sorridente nell'espansione serena dell'animo, sempre benefico, sempre operoso, così che meritamente la considerazione e la simpatia del paese circondavano il nome suo e della sua famiglia.

Ed ora di tutto questo insieme ammirabile, più nulla rimane che una fredda salma: tanta nobile operosità è stata violentemente spezzata come da scoppio di folgore, troncando insieme speranze, aspirazioni e disegni che in lei convergevano. Ah certamente, se la vita di Attilio Balli avesse potuto continuare, noi avremmo veduto svolgersi per suo impulso una successione sempre nuova d'opere belle ed utili, e la riconoscenza che già il paese sente dovergli ne sarebbe stata di tanto accresciuta.

Però se la vita è spenta, rimane l'esempio, quale sprone d'emulazione, e l'esempio sarà raccolto, prezioso retaggio, nella famiglia stessa, dai fratelli e dai figli, per essere continuato, e sarà raccolto nel paese che sente più che mai il bisogno, nelle sterili competizioni che lo travagliano, di uomini del carattere, della tempra, della operosità patriottica e filantropica di Attilio Balli.

E rimane, e rimarrà imperitura nel cuore di tutti noi, la memoria carissima del benemerito estinto. Oh, vedetene la testimonianza in questa selva di corone, di cui ogni fiore io vorrei si convertisse in stilla di balsamo per i cuori angosciati che piangono! E sentitene la conferma nel coro universale di gratitudine e di compianto che su questa fossa aleggia....

A questo saluto di popolo, io unisco il saluto del Governo del Cantone, quello del Gran Consiglio e di tutti gli amici che il compianto estinto contava in queste due supreme autorità, invocando, per l'onore e la prosperità della Patria, che l'opera preclara di Attilio Balli trovi numerosi continuatori ed imitatori.

Vale!

— La esimia famiglia Balli, in memoria del compianto suo ingegnere *Attilio*, e, interpretando i di lui sentimenti filantropici, ha disposto i seguenti lasciti:

Alla *Società Locarnese di Mutuo Soccorso* fr. 1000; all' *Asilo Infantile* di Locarno, fr. 1000, all' *Asilo Infantile* di Muralto fr. 1000; alle scuole comunali di Muralto fr. 2500. Gl'interessi annui di quest'ultimo legato dovranno servire all'acquisto del materiale scolastico pei ragazzi poveri più meritevoli.

GOBBI DONATO

Collo spirare dello scorso gennaio spegnevasi in Bellinzona il decano dei maestri ticinesi, che da oltre due anni viveva in forzato riposo per affezione ad una gamba, conservando però sino all'ultimo serenità di mente e di giudizio.

Gobbi Donato nacque il 12 settembre 1819 da onorata famiglia patrizia di Aranno, Circolo di Breno, nel Luganese.

Sino dall'infanzia il nostro Donato dimostrossi atto allo studio, e di ottima condotta. Ebbe i primi elementi dalla scuola di Don Ignazio Pelli, parroco di Aranno.

Poscia frequentò per 4 anni un istituto privato di Novaggio, diretto da un professore Bertoli di colà.

Non appena compiuti 16 anni, venne nominato segretario comunale, e depositario delle lettere, posto in allora appena istituito.

Nell'anno 1837 fu nominato maestro della scuola elementare mista del detto suo comune, e la diresse con zelo per una dozzina d'anni.

Nel 1847 impalmossi con giovinetta di agiata famiglia di Arosio, e fu padre di 7 figli, cui seppe allevare ed educare onorevolmente.

Allo scopo di maggior compenso, il Gobbi rinunciò alla scuola d'Aranno, e recossi a Preonzo; ma tre anni dopo, ancora per migliorare posizione, andò a dirigere quella di Gudo, dove stette dodici anni.

Nell'ottobre 1864 la Municipalità di Bellinzona lo nominava maestro in una delle proprie classi, e vi continuò sino al Natale del 1893.

Allorchè venne istituita la Scuola di Metodica, Gobbi Donato la frequentò, benchè già esercente, negli anni 1842 e 1843, sotto la Direzione di Ghiringhelli.

In quell'epoca fu ammesso nella *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo*, e uscitone per qualche tempo, vi rientrò nel 1873.

Nel 1861 entrò anche nella *Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi*, anzi fu di questa un fervente iniziatore, e ne fu per alcuni anni segretario.

Gobbi Donato seppe ovunque dirigere la sua scuola con onore, e sostenere con abnegazione tutte le vicende sinistre, e raggiunse 56 anni d'esercizio magistrale. Al cinquantesimo anno ebbe la medaglia d'argento dalla Società degli Amici suddetta, col relativo diploma.

Quasi a tutte le adunanze dei due succitati sodalizi egli trovavasi presente, anche quando si tenevano all'estremità del Cantone.

Gli ultimi anni della sua esistenza furono confortati da vistosi assegni della cassa del Mutuo Soccorso fra i Docenti, frutto della sua previdenza ed oggetto delle sue benedizioni, cui prodigava ad ogni stacco di assegno sociale.

A' suoi funerali le Società si fecero rappresentare dall'egregio consocio sig. avv. Ernesto Bruni, che sulla tomba ricordò la virtuosa mortale carriera dell'estinto.

D O N I

a) ALLA SOCIETÀ DEMOPEDEUTICA.

Dobbiamo segnalare pubblicamente il generoso atto del signor *Davide Ramelli* di Airola, ora domiciliato in Muralto, che volle mandare in dono all'Archivio della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica la *Storia Universale* di Cesare Cantù, ultima edizione di Torino, consistente in 18 bei volumi solidamente rilegati. Gliene esprimiamo i più vivi ringraziamenti a nome della Società stessa.

*
*
*

A mezzo dell'egregio sindaco di Lugano, sig. avv. G. Vegezzi, furono in questi passati giorni versate alla Cassa sociale, dagli Eredi del defunto Socio

ing. Michele Saroli, le lire 200 (fr. 183) che questo filantropo dispose per testamento a favore della Società Demopedeutica.

b) ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO.

Dalla sig. Irene Lavizzari:

Raccolta degli atti del Comitato femminile di Soccorso in Lugano per i militi feriti nella guerra franco-germanica del 1870 (Rapporti stampati e manoscritti, dichiarazioni d'offerte, ricevute ecc.)

Dal sig. prof. C. Salvioni:

La Contemplacio de la Passio de nostre Senhor. Testo catalano-provenzale, pubblicato dal dott. C. Salvioni. Opuscolo in gr. 8.° di 36 pagine, 1895.

Dai signori Eredi C. Colombi:

Bollettino Bibliografico mensile della Libreria Eredi C. Colombi in Bellinzona Anno I, n.° 1, 2 e 3 dei mesi di luglio, agosto, settembre 1895.

Dalla Società dei Commercianti di Lugano:

Rapporti della stessa e della Società svizzera di cui è sezione, in tutto 9 opuscoli diversi.

Dal sig. cons. O. Gallacchi:

Brevi cenni intorno alla fondazione della Scuola Maggiore e del Disegno in Breno. Bellinzona, C. Colombi, 1895.

*
**

Viene continuato l'invio gratuito alla Libreria Patria dei seguenti periodici, per cui si rendono i dovuti ringraziamenti alle rispettive onorevoli Direzioni:

L' *Agricoltore Ticinese* — il *Bollettino Storico* — il *Bollettino Bimestrale* della Società ticinese di Studenti l' *« Helvetia »* — il *Corriere del Ticino* — il *Credente Cattolico* — il *Dovere* — l' *Educatore* — la *Gazzetta Ticinese* — la *Libertà* — il *Periodico* della Società Storica Comense — il *Patriota* ticinese — il *Repertorio* di Giurisprudenza patria — la *Riforma*.

Ci è pur favorito l' *Eco dell'Operaio*, anno I, che si pubblica in Lugano ogni domenica dalla Tipografia Tessin-Touriste.

Dal sig. E. Nizzola viene trasmessa la sua copia d'abbonamento dell' *Helvetia*, organo delle colonie svizzere in Italia, che esce in Torino 2 volte al mese. Questo periodico è testè entrato nel suo secondo anno di vita: ne è Editore proprietario-responsabile A. Nino Malagoli, ed il Comitato di Redazione è composto dei signori: Fleury Caratsch, dell' Engadina, professore M. Boschetti del Malcantone, ed E. Peverada, onsernonese.

*
**

Sappiamo che alla Biblioteca cantonale in Lugano vengono spediti, man mano che sono pubblicati, i volumi delle Opere complete di Giulio Carcano, che vedono la luce in Milano. La collezione sarà di 10 bei volumi, al prezzo di fr. 3 cadauno. L'invio è dovuto alla generosità dell' egregio dottore A. Corecco di Bodio.

BIBLIOGRAFIA

Prof. Andrea Bertoli. — L'Epistolario delle Giovanette. — Ditta Paravia e C.ⁱ. Torino 1896.

È un manualetto che ci pare abbastanza ben fatto e acconcio ad esercitare le allieve nello stile epistolare. La forma del dettato semplice e naturale, la varietà degli argomenti desunti dalla vita familiare, non che la nitidezza dei tipi lo raccomandano al corpo insegnante.

Almanacco del Popolo pel 1896.

Ricordiamo ai nostri lettori che l'Almanacco pel 1896 trovasi ancora vendibile presso i librai del Cantone al tenue prezzo di 25 centesimi la copia. Contenendo, fra molti e svariati articoli, anche l'elenco dei maestri elementari di tutto il Cantone, deve riuscire per questi specialmente interessante. Farebbero poi opera buona quei soci che, sull'esempio dato da altri nei passati anni, facessero acquisto di alcune copie in più del loro bisogno, e le rimettessero a maestri o conoscenti del proprio Comune o Circolo.

AVVISI

Dovendo con uno dei prossimi numeri pubblicare l'*Elenco degli Amici dell'Educazione* pel 1896, si pregano coloro che avessero variazioni o rettifiche da apportarvi a volerle comunicare senza ritardo alla Redazione in Lugano.

Lo stesso potranno fare i soci del *Mutuo Soccorso fra i Docenti*, il cui elenco sta per essere pubblicato anche per l'anno corrente.

I soci ed abbonati all'*Educatore* che mancassero de' numeri dello stesso per completarne la collezione, si rivolgano all'Archivio sociale in Lugano, dove trovansi ancora diverse copie di soprappiù degli ultimi 3 o 6 anni. Saranno tosto spediti i numeri ai primi che ne faranno richiesta; se l'invio non avverrà, sarà segno che ne sono esaurite le copie.
